

PER SALVARE LA PACE NEL MEDIO ORIENTE E NEL MONDO

L'U.R.S.S. avverte gli imperialisti di non intervenire nella Giordania

Vincono i cavalieri italiani



MEDITERRANEO — Unità della VI Flotta USA in navigazione

Un attacco contro Amman coinvolgerebbe l'Egitto e la Siria

Una dichiarazione del premier siriano — Hussein si impegna con Saud a rimanere fedele alla politica estera del mondo arabo

DAMASCO, 29. Si accentua di ora in ora la sensazione che il carattere internazionale del colpo di stato attuato in Giordania dal re Hussein sia per prevedere maggiori aspetti politici e amministrativi, sovietici e agli imperialisti occidentali e ai loro manufatturi, di cui giunge notizia questa sera, segue di poche ore una gravissima dichiarazione che il comandante della statale flotta americana, vice ammiraglio Charles B. Brown, ha fatta per radiotelegrafo in risposta a domande postegli dalla *National Broadcasting Corp.*, compagnia radiofonica americana. Lo statunitense, che ha confermato che la missione della ingente forza al suo comando è di «essere preparata per la guerra», ed ha specificato «per qualsiasi tipo di guerra», con evidente e chiara allusione agli israeliani, ha aggiunto. Egli ha poi aggiunto che tuttavia la principale missione sarebbe «preservare la pace», e ha affermato che la sesta flotta «rincontra gli amici e scoraggia i nemici».

Si tratta in realtà di una forza ingente, che a quanto risulta, ammonta a cinquantacinque o sessanta unità navali con circa 25 mila uomini. Essa comprende tre unità operative: una d'attacco, una anfibia, e una per rifornimento e assistenza, oltre a sei unità di *marines*, pronti al combattimento. Si è appreso che domani alcune unità di tale flotta giungeranno nelle acque di Beirut, mentre oggi il grosso di essa si trova all'altezza della Turchia. Altre navi giungeranno a Beirut il due maggio. Fonti americane diffondono oggi altre informazioni relative al ruolo che si attende degli Stati Uniti a Hussein, il quale si dice che sarebbe invitato prossimamente a Washington, mentre potrà ricevere subito dieci milioni di dollari a titolo «aiuti».

Oggi il giovane monarca è ritirato ad Amman, e reduce dalla improvvisa visita compiuta ieri a Riyad, capitale dell'Arabia saudita, dove si è incontrato con il re Saud. E' anche rientrata nella capitale giordana la prima ambasciata di Bassel el Zurekat, che ieri aveva consegnato al re Feisal un messaggio di Hussein. Questultimo al suo ritorno ha convocato i ministri, con i quali ha discusso la situazione alla luce di tali contatti, e soprattutto dei colloqui della Mecca e del Carro, dai quali risulterebbe accentuata la sua isolazione in un mondo arabo che è sostanzialmente unito in una linea di non intervento nazionale, e delle sue prospettive di sviluppo.

Che questa sia la più grave delle preoccupazioni che pesano su Hussein, e l'elemento più rilevante fra i tanti che determinano la debolezza del re, è tuttavia evidente dalle affannose e ripetute dichiarazioni con cui il monarca giordano cerca di dare assicurazioni sulla sua fedeltà alla linea

di accordo. Ma gli «ingenui» non lo sono poi tanto da ignorare le ripetute proposte dell'Urss per il disarmo atomico, le recentissime proposte di alcune nazioni di comprendere almeno, e almeno temporaneamente, le esplosioni sperimentali. Esse offrono il terreno per un accordo immediato, purché la potenza occidentale in possesso di armi nucleari si sia disposta per facilitare l'accordo; che il governo italiano — se non vuole ancora una volta sacrificare l'interesse nazionale alla faziolosità di partito — si sia disposta a ignorare i fantasmi che si levano da Verona e Vicenza.

FRANCO CALAMANDREI

[illegible][illegible]

zione, l'espulsione dalla forma più sintetica possibile, legati come sono ciascuno a un personaggio o a un episodio.

1) **Maria Moneta Caglio**

Come abbiamo già avuto occasione di dire, la sospensione dell'azione testimoniale ha lasciato a metà gli accer-

na, vero e proprio motore dell'affare e padrino delle inchieste più delicate, non è stato mai disturbato dalla curiosità, né durante l'istruttoria del dott. Sepe (almeno ufficialmente), né durante il processo. Eppure, una sua

ANTONIO PERUA

(continua in 2.° pag. 8. col.)

VISITA A ROMA DEL SEGRETARIO DELL' O.N.U.

Dag Hammarskjöld ricevuto da Gronchi

Un colloquio anche con Segni - Risposta polemica di Palazzo Chigi alla nota dell'Unione Sovietica

Il segretario generale dell'O.N.U., Dag Hammarskjöld, è giunto a Roma alle 18.40 di ieri, con forte ritardo sul previsto, a causa del maltempo. Avvenendo dai giornali a Ciampino e interrogato sugli scopi della sua visita a Roma, non ha fatto dichiarazioni. Poco prima delle 20, accompagnato dal sottosegretario Badin, Confalonieri, Hammarskjöld è stato ricevuto al Quirinale dal Presidente Gronchi, e successivamente al Vittoriale dall'on. Segni. Un breve colloquio su questo colloquio ha informato che negli Stati esaminati, i pro-

blemi generali relativi alla situazione nel Medio Oriente, con particolare riferimento alla questione del Canale di Suez e alle recenti rivoluzioni in Giordania, in relazione alla discussione in seno all' O.N.U.

In serata, l'ospite ha partecipato a un pranzo offerto in suo onore al circolo degli scacchi dal sottosegretario Badin; Confalonieri, Granone e Hammarskjöld sarà ricevuto in Vaticano, e nel pomeriggio partirà per Ginevra, dove presenzierà tra l'altro alla volta della Commissione economica per l'Europa dell'O.N.U.

Per quanto riguarda la questione del Canale di Suez, è presumibile che Hammarskjöld abbia voluto informare, sull'occasione, da parte italiana, dei memorandum presentati dall'Egitto all'O.N.U. e sostanzialmente accettati dagli Stati Uniti, ciò che dovrebbe bastare per scossare la nuova disposizione italiana. Tuttavia non si può escludere un irrigidimento di Palazzo Chigi; su tutta la questione del Canale, oltre che su quella dei petroli, data la tendenziale opposizione di Washington, i fronti dell'Egitto, Seconda Repubblica, Italia, Hammarskjöld avrebbe invece scelto da Segni un atteggiamento di moderazione.

Il fesso del giorno

Il problema più importante che onesti tempi sono stati a Palazzo Chigi. Dal Corriere della Sera.

ASMDEO

non nascondono il loro proposito di attaccare la Giordania qualora la situazione interna di questo paese non evolva in modo gradito alle potenze coloniali ed ai paesi membri dell'organizzazione di Bagdad. E' noto che (continua in 8. pag. 9 col 1)

Ecco gli otto inquietanti interrogativi rimasti senza una risposta a Venezia

Un memoriale di Diddoli in cui si associa il nome dello zio Giuseppe al traffico degli stupefacenti - Perché Fanfani non è stato chiamato sulla pedana dei testimoni?



(Da uno dei nostri inviati)

VENEZIA, 28. — La prospettiva di una rapida conclusione del processo Montesi ha messo le ali ai piedi a tribunale veneziano. Il cancelliere-capo dott. Fant e i clerici mattina chino sui verbali, di cui dovrà portare termine la stesura completa nel giro di due settimane. Il pubblico ministero e il presidente Tiberi si sono sprofondati nella lettura delle carte processuali. Perfino il procuratore della Repubblica, dott. Cabrinri, dopo aver interrogato il giornalista Luciano Doddoli, pare che si intenzionato a prendere gli annunciati provvedimenti nei confronti dello zio Giuseppe. In merito al Doddoli, è oggi trapelata la notizia di un suo memoriale al dott. Cabrinri in cui si associa il nome di Giuseppe Montesi al traffico degli stupefacenti.

Nessuno si cura di nascondere una certa fretta. Le previsioni per la ripresa, stabilita per il 20 maggio, da questo punto di vista sono abbastanza facili. Anche se formalmente l'escussione del testimoniale non è stata dichiarata chiusa, in quanto fino all'inizio della discussione è sempre possibile la citazione di qualcuno, e assai improbabile che il presidente voglia ascoltare qualche nuova deposizione. Il 20 maggio la seduta comincerà probabilmente con la lettura di qualche «atto» processuale dell'investigatorio, e la prosecuzione dei coniugi Bianca Zingone e Felician Marceau.

Anna Maria Caglio non tornerà sulla pedana dei testimoni. Per ora ne sta a Firenze.

ribatimento possa concludersi al massimo in una dozzina di uolente.

L'attenzione del pubblico, naturalmente, più che da queste previsioni continua ad essere attratta dagli avvenimenti dei giorni scorsi. I commenti sono indirizzati verso la decisione del tribunale di chiudere di colpo il processo ai viaggiatori svizzeri della ragazza e a un conto corrente in banca di cui ella era intestataria. Su questi ultimi due punti, sui quali alcuni difensori avevano fatto leva per muovere alla causa un'accusa di falso, non c'è finora possibile avere un chiarimento.

2) **Amintore Fanfani**

L'attuale segretario politico della Democrazia cristiana, vero e proprio motore dell'affare e padrino delle inchieste più delicate, non è stato mai disturbato dalla giustizia, né durante l'istruttoria del dott. Sepe (almeno ufficialmente), né durante il processo. Eppure, una sua

ANTONIO FERREA
(continua in 2. pag. 8. col.)

VISITA A ROMA DEL SEGRETARIO DELL' O.N.U.

Dag Hammarskjöld riceve da Gronchi

Un colloquio anche con Segni - Risposta polemica di Palazzo Chigi alla nota dell'Unione Sovietica

deviazioni

liberta, ungheresi che si sono opposti, anche molto e perfino spazzando per la libertà del paese, a questo governo. Ma il presidente della Nato, Enrico Hahn, oggi alle ore 12, a nome del suo comitato, che è formato da 12 paesi, ha detto: «Non è un caso che il presidente degli Stati Uniti e dei capi di Stato, con la carta della «dottrina Eisenhower» e la politica di questo governo, abbiano permesso di darvi la libertà a queste nazioni che non si sono mai potute fare più e meglio che le loro quattro grandi nazioni». E poi ha detto: «L'Europa è un continente che ha bisogno di una politica di difesa, perché è un continente che ha bisogno di una politica di difesa».

Il dito

Il presidente della Nato, Enrico Hahn, oggi alle ore 12, a nome del suo comitato, che è formato da 12 paesi, ha detto: «Non è un caso che il presidente degli Stati Uniti e dei capi di Stato, con la carta della «dottrina Eisenhower» e la politica di questo governo, abbiano permesso di darvi la libertà a queste nazioni che non si sono mai potute fare più e meglio che le loro quattro grandi nazioni». E poi ha detto: «L'Europa è un continente che ha bisogno di una politica di difesa, perché è un continente che ha bisogno di una politica di difesa».

A fondo

Il presidente della Nato, Enrico Hahn, oggi alle ore 12, a nome del suo comitato, che è formato da 12 paesi, ha detto: «Non è un caso che il presidente degli Stati Uniti e dei capi di Stato, con la carta della «dottrina Eisenhower» e la politica di questo governo, abbiano permesso di darvi la libertà a queste nazioni che non si sono mai potute fare più e meglio che le loro quattro grandi nazioni». E poi ha detto: «L'Europa è un continente che ha bisogno di una politica di difesa, perché è un continente che ha bisogno di una politica di difesa».

Posizioni ufficiali

Il presidente della Nato, Enrico Hahn, oggi alle ore 12, a nome del suo comitato, che è formato da 12 paesi, ha detto: «Non è un caso che il presidente degli Stati Uniti e dei capi di Stato, con la carta della «dottrina Eisenhower» e la politica di questo governo, abbiano permesso di darvi la libertà a queste nazioni che non si sono mai potute fare più e meglio che le loro quattro grandi nazioni». E poi ha detto: «L'Europa è un continente che ha bisogno di una politica di difesa, perché è un continente che ha bisogno di una politica di difesa».

Il problema

Il presidente della Nato, Enrico Hahn, oggi alle ore 12, a nome del suo comitato, che è formato da 12 paesi, ha detto: «Non è un caso che il presidente degli Stati Uniti e dei capi di Stato, con la carta della «dottrina Eisenhower» e la politica di questo governo, abbiano permesso di darvi la libertà a queste nazioni che non si sono mai potute fare più e meglio che le loro quattro grandi nazioni». E poi ha detto: «L'Europa è un continente che ha bisogno di una politica di difesa, perché è un continente che ha bisogno di una politica di difesa».

giunto a Roma alle 18.40 di sera, con forte ritardo sul previsto a causa del maltempo. Arrivato dal Roanoke a Ciampino è interrogato sugli scopi della sua visita a Roma, non ha fatto dichiarazioni. Poco prima delle 20, accompagnato dal sottosegretario Rodolfo Coniando, Hammar-skjöld è stato ricevuto al Quirinale dal Presidente Gronchi, e successivamente al Vittoriale dal Re, Segni. Un breve colloquio ha informato che sono stati esaminati a pro-

nell'occhio

posito, in particolare riferimento alla questione del Canale di Suez, e alle tendenze della politica internazionale. In seno alla F.O.N.U. « In serata, dopo la partecipazione a un pranzo offerto in suo onore al circolo degli scacchi dal sottosegretario alla presidenza, Signor Stamane Hammar-skjöld sarà ricevuto in Vaticano, e nel pomeriggio partirà per Ginevra, dove presenzierà tra l'altro ai lavori della Commissione economica per l'Europa dell'F.O.N.U. »

Per quanto riguarda la questione del Canale di Suez, è presumibile che Hammar-skjöld abbia voluto informare sull'attuale situazione, da parte italiana, del problema del Canale di Suez, e presumibilmente dall'Espresso all'Onu e sostanzialmente accettato dagli Stati Uniti, cioè che dovrebbe bastare per scongiurare una opposizione italiana. Tuttavia non si può escludere che il problema del Canale di Suez sia stato discusso al Palazzo Chigi, su tutta la questione del Canale, oltre che su quella dei petroli, data la tendenza della politica di Martino nel campo del petrolio. Il condirettore dell'Espresso, l'agenzia Italia, Hammar-skjöld avrebbe invece sollecitato da Segni un atteggiamento di non opposi-

Il fesso del giorno

« Il problema pare si è risolto. Il Canale di Suez è stato aperto. Il petrolio non si ferma più. Il fesso del giorno è chiuso. »

ASMODEO

100
